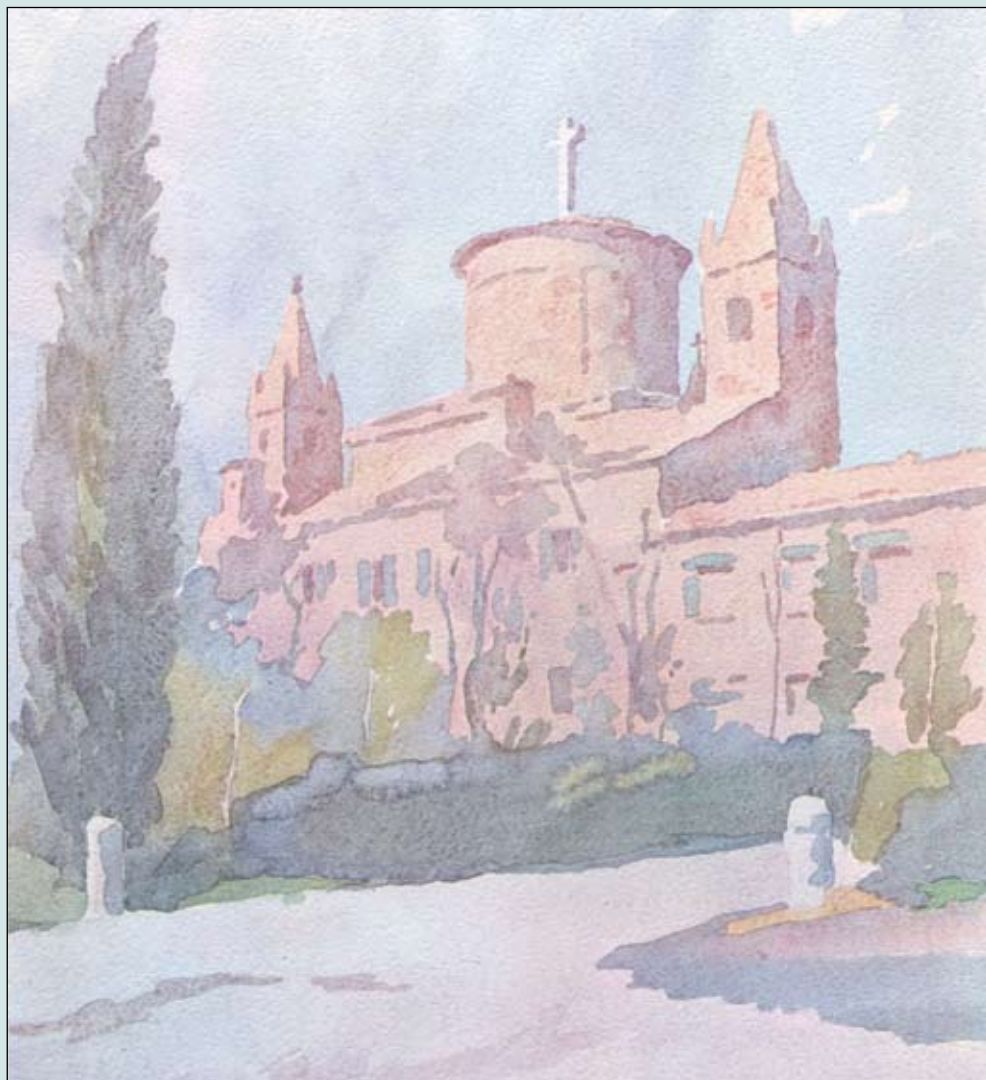


VITA

*del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO



Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644
fax. 059 741673

www.santuariodipuianello.it
santuario@santuariodipuianello.it

Vice-Postulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro Mo
Cell. 339 3073554
Tel. 059 791344
Fax 059 741673

ORARIO

Il Santuario apre alle 7,00
e chiude alle 12,30 circa;
nel pomeriggio apre alle 14,00
e chiude alle 19,00 circa.

ORARIO SANTE MESSE

L'orario estivo inizia con l'ultima
domenica di marzo,
l'orario invernale inizia con l'ultima
domenica di ottobre.

ESTIVO: giorni feriali (sabato incluso)
ore 8 e 17.

Domenica e feste di precetto:
ore 8, 10, 11, 17, 18.

INVERNALE: giorni feriali (sabato in-
cluso) ore 8 e 16.

Domenica e feste di precetto:
ore 8, 10, 11, 17.

Svolgono servizio al Santuario i Frati Minori Cappuccini della Provincia dell'Emilia-Romagna

Foto di copertina:
acquerello di Gianni Cavani - 1972

SOMMARIO

Pag. 3
Acquerello di Gianni Cavani

Pag. 4
Don Gaetano Nava: cenni biografici

Pag. 8
Gli ex-giovani di Padre Raffaele

Pag. 10
Ritratti di Padre Raffaele

Pag. 14
Orizzonti missionari: Padre Bruno Biagi

Pag. 17
Le donne dell'Islam in Italia

Pag. 19
Notizie dal santuario

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Redazione: fr. Alberto Scaramuzza
Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO

Trimestrale di informazione

N. 11 - Settembre 2009

(Anno III - N. 3)

Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007

Chiuso in Tipografia il 25/9/2009

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli
Grafica, Fotocomposizione e Stampa

TIPART Industrie Grafiche srl
Vignola - Via Primo Levi, 46/66



E d i t o r i a l e

Acquerello di Gianni Cavani

Nella Rivista del Santuario del luglio 2009 è stato messo in copertina un acquerello del 1972. Erroneamente era stato scritto che l'autore era Gianni Cavedoni. L'autore è invece Gianni Cavani. Ringrazio la sig. Gilda Mori che mi ha scritto, allegandomi anche documentazione, spiegandomi dell'errore riguardo all'autore. Un altro acquerello è stato usato per la copertina di questo numero.

Con lettera del 28 luglio 2009 così mi ha scritto la sig. Gilda Mori Cavedoni: "Rev. P. Alberto desideravo offrire, "Vita del Santuario", al figlio del Prof. Cavani per la riproduzione dell'acquerello del padre, ma ho visto che erroneamente è stato scritto "Gianni Cavedoni" come autore. Perciò allego la documentazione che attesta chi è il vero autore, anche perché, ne fece uno simile nel '79 per il mons. Ferruccio Richeldi per il libretto: Il Santuario di Puianello nel modenese. L'Associazione "Messa dell'Artista" a cui Uberto ed io appartenevamo, è stata in quegli anni molto attiva a Puianello. Cordialmente La saluto. Gilda Mori".

La sig. Gilda mi ha anche mandato fotocopia di un articolo uscito sulla *Gazzetta di Modena* del maggio 1968. Ecco il testo dell'articolo:

"Visitatori illustri per Gilda Mori. Nel quadro delle manifestazioni annuali celebrative del Comitato «Messa per l'Artista» è stato ospite della nostra città il Cardinale Egidio Vagnozzi, che dopo avere presieduto una riunione in Curia, ha celebrato una messa nella Chiesa di S. Giovanni. Nel pomeriggio, presso un noto locale di Serramazzoni, il cardinale ha tagliato il nastro inaugurale di una mostra abbinata degli artisti concittadini Gilda Mori Cavedoni e Gianni Cavani. Numerosi gli intervenuti e le autorità presenti, tra cui esponenti del mondo artistico provenienti da diverse parti d'Italia. Molti consensi, in una atmosfera di cordiale compiacimento hanno sottolineato il successo delle iniziative, che al Presule è stata illustrata nel significato e nei valori artistici dal presidente del Comitato Modenese «Messa per l'Artista» prof. Tino Pelloni".

Sempre nella lettera del 28 luglio 2009 mi ha mandato una foto del 1969 (vedi foto in basso a pagina 4) dando le seguenti annotazioni:

"Eccetto i lettori sono tutti in cielo. Da sinistra seduti: signora Friziero segretaria del Comitato Messa dell'Artista, signora Combi, moglie del Poeta Ferruccio, mons. Richeldi assisten-

Stanza di P. Raffaele. Sopra al letto, appeso al muro, si può notare la II stazione della Via Crucis.



te spirituale del Comitato Messa dell'Artista, il Pittore Prof. Gianni Cavani membro del Comitato, Prof. Pelloni Presidente del Comitato, in piedi i due lettori, alla fine P. Raffaele e l'ing. Uberto

Mori durante una manifestazione artistica a Puianello. Infatti varie manifestazioni vi sono state organizzate dagli artisti che portarono anche Carlo Campanini al Santuario. Il Cardinale Vagnozzi è venuto poi anche per un 13 di Fatima. Allego le foto della mia Via Crucis vista da P. Raffaele quando era esposta a Serramazzone assieme a Cavani, perché nella primavera del '68, da Salsomaggiore venne a vedere i lavori di ristrutturazione diretti da Uberto e in quell'occasione venne a Serra per visitare la mostra. Mi chiese di "prestarla al santuario" e li rimase per anni e di poter porre "la II stazione" nella sua stanza da letto. Non so se vi è ancora. Mi disse che

simboleggiava lui abbracciato alla croce".

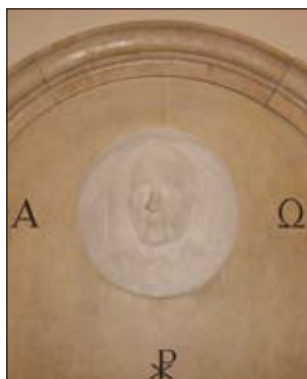
*fr. Alberto Scaramuzza
 Rettore del Santuario*



Testo e bassorilievo in terracotta di Gilda Mori, 1965.

"Abbracciare la croce con Te. Sentire la mia carne e il mio cuore che si straziano. E guardare ancora a Te. Perché c'è l'Immacolata, Tua Madre, al mio fianco".





Don Gaetano Nava

(Cenni biografici)

a cura di Giuliana Simonini

Dei tanti parroci che ressero la Parrocchia di Levizzano R. il canonico Gaetano Nava - scrive mons. Richeldi nella Storia del Santuario di Puianello - è stato forse il più illustre e popolare, certamente il più dinamico, un sacerdote di generosa accoglienza e di grande fede, sempre proteso alla realizzazione di opere suggerite dalla sua profonda vocazione di uomo di Chiesa; giudizio, questo, tuttora condiviso da numerose persone, ancora oggi viventi, che hanno avuto modo di conoscerlo, apprezzarlo e amarlo. Dotato di un carattere impetuoso ed emotivo, instancabile nel fisico e nello spirito, fu amico schietto e autorevole di ogni famiglia della Parrocchia, oggetto di ammirazione ma anche di aspri contrasti, a cui però faceva sempre seguire un riavvicinamento di pacificazione e, non di rado, di compensazione di eventuali torti inflitti.

Nato a Modena l'8 marzo 1865 da Geminiano Nava e Isabella Torricelli, primo di due fratelli, morì a Levizzano R. il 30 settembre 1943, dopo avere retto la Parrocchia per oltre quarant'anni. Ordinato sacerdote nel 1890, fu Prevosto della Parrocchia di Ravarino per 10 anni, quindi, nel gennaio 1903, fu nominato Parroco, poi Prevosto, poi Arciprete di Levizzano R., dove rimase fino al decesso, adoperandosi con zelo instancabile sia nella missione pastorale sia nella realizzazione di importanti lavori, veramente grandiosi per quei tempi e i mezzi allora a disposizione. L'opera che sta maggiormente a cuore ai Levizzanesi, che si accingono a celebrarne il centenario della costruzione il prossimo anno, è la realizzazione della nuova Chiesa parrocchiale che andava a sostituire quella "vecchia del castello" ormai insufficiente ad accogliere la sempre più

crescente popolazione locale.

Problemi, discussioni estenuanti, scontri anche vivaci caratterizzarono fin dall'inizio le prime assemblee parrocchiali di cui serbiamo memoria nei verbali dell'archivio della Parrocchia.

Il risultato fu una costruzione "extra moenia", imponente e raffinata, in stile misto romanico-lombardo-basilicale, con facciata a salienti, ornata di protiro, rosone, bifore e archetti pensili, con interno a tre navate, sulla base di un progetto del valente ingegnere modenese Carlo Barberi, che già si era affermato nella realizzazione di altri pregevoli edifici sacri. I lavori, iniziati con fervente entusiasmo l'8 dicembre 1903 con la posa della prima pietra, si conclusero con l'inaugurazione e la solenne benedizione il 25 dicembre 1907 e, infine, con la consacrazione dell'Arcivescovo di

Modena Mons. N. Bruni il 2 aprile 1910, come ricorda l'iscrizione latina su una lapide conservata nella chiesa e dettata probabilmente dallo stesso parroco.

Importante fu il contributo della popolazione, non particolarmente prodiga di mezzi ma estremamente generosa nel reperimento dei fondi necessari, nella disponibilità di offerte in denaro, nelle prestazioni gratuite di giornate di lavoro, di mezzi agricoli e di animali, ciascuno in proporzione delle proprie sostanze.

Seguirono i lavori della sistemazione delle adiacenze della Chiesa, quindi nel 1912 della Canonica. Nel 1922 volle che nei locali dell'antico Castello sorgessero l'Asilo infantile e una Scuola di lavoro per giovanette, e l'anno seguente, per ricordare i giovani Levizzanesi caduti nella Grande Guerra, cedette al Comune la striscia di terreno ove ora sorge il Parco e il Viale delle Rimembranze piantato a cipressi.

Il giorno di Natale del 1928 fu insignito, da parte dell'Arcivescovo di Modena Mons. G.A.F. Bussolari, del prestigioso titolo di Canonico dell'Abbazia di San Silvestro di Nonantola.

Instancabile e dinamico, il 6 maggio 1930 diede inizio ai lavori per la costruzione del Cam-



Tomba di Don Nava, entrando in chiesa a sinistra

panile su cui fece issare le campane della vecchia torre del Castello, tuttora le stesse, miracolosamente scampate alla requisizione fascista durante l'ultima guerra, grazie al suo astuto e tempestivo intervento che valse alla Chiesa di Levizzano il titolo di "Santuario del Ss. Crocefisso".

Altro miracolo di operosità e di dinamismo da parte del Canonico fu il restauro del Santuario di

Puianello (Mo), che fungeva da "subsidiium curae" per le popolazioni di queste colline molto distanti dalla Chiesa parrocchiale, ma che a seguito di varie vicissitudini, versava in grave stato di degrado e di abbandono.

Il Santuario, eretto nel 1721 dalla contessa Teresa Rangoni su un Oratorio preesistente del 1655, in conseguenza della furia devastatrice della Rivoluzione Francese, delle

spogliazioni napoleoniche, e, da ultimo, delle infelici condizioni economiche dei vari proprietari succedutisi, era precipitato in una condizione di profondo decadimento e spogliato di ogni bene. Ma infine nel 1911 ritornò al Beneficio Parrocchiale della Chiesa di Levizzano, grazie all'intervento della generosa benefattrice Giustina Tagliazucchi, ved. Vandelli, che lo acquistò e ne fece dono alla Parrocchia, dopo che il dr. Coppi aveva versato la somma di L.1000 al fine di conservare al sacro culto l'Oratorio.

Il canonico Nava manifestò il suo amore verso il Santuario con lavori di restauro e decorazione condotti da luglio a novembre del 1934, opere da lui stesso sorvegliate e sostenute in buona parte a sue spese, e concluse con la celebrazione di una Messa solenne il 21 novembre.

Si spese presso la casa di cura Berti di Modena il 29 settembre 1943 in seguito alle sopraggiunte complicazioni di un intervento operatorio.

Nel 1946 il suo corpo fu traslato nel Santuario di Puianello. Entrando in chiesa a sinistra c'è una cappella a lui dedicata. C'è una grossa lapide che ricorda la traslazione. Sotto la lapide, sotto il pavimento, c'è il corpo di don Gaetano Nava. Ecco



la traduzione di quello che è scritto nella lapide: “Riposa in pace in questo Sacro Luogo sotto la protezione e il dolce sguardo della B. V. della Salute, che sempre ardentemente venerò - il cui Santuario ricomprò con suo denaro e fece restaurare, adornare con intelligenza ed amore - il sacerdote D. Gaetano Nava, figlio di Geminiano e Isabella Torricelli, - Canonico dell'insigne abazia di S. Silvestro di Nonantola. Fu prevosto per 10 anni a Ravarino, quindi per oltre 40 anni Arciprete di Levizzano. Spiccò per amore verso i poveri, zelo delle anime, bontà. Con splendida generosità,

a sue spese, ed aiuti del popolo, eresse la Chiesa parrocchiale, la Canonica, la Torre campanaria ed alimentò l'Asilo ed accrebbe il Beneficio. Pastore buono, a Dio e agli uomini diletto, si addormentò nel Signore il 30 settembre 1943 di anni 78. La sua memoria resta in benedizione. Ti saluto, o fratello carissimo. Addio, Cristo ti accolga in pace. Questa lapide voluta dal Prof. Claudio Nava, che curò la traslazione della salma del fratello dal cimitero nel 1946, quale pegno d'amore e di dolore”.

Levizzano R., 15 settembre 2009



PADRE RAFFAELE

GLI EX-GIOVANI DI PADRE RAFFAELE

di Paolo Bertolani

Mi capita, non raramente, di incontrarmi con “giovani” degli anni sessanta che hanno conosciuto Padre Raffaele e, con tutta naturalezza, il loro discorso cade sul debito di riconoscenza e di amore che hanno contratto con lui nel tempo della loro primavera. Al Santuario di Puianello, confluivano i giovani che egli aveva incontrato a Gabicce, Cattolica, Salsomaggiore

a cui si aggiungevano i ragazzi dei dintorni, cioè di un territorio che superava ampiamente i confini diocesani.

A loro dedicava la maggior parte dei “Corsi”, lezioni e discussioni su argomenti legati alla loro formazione attraverso la Parola. Nacquero così i “Corsi sul Vangelo” a cui partecipavano non meno di un centinaio di giovani ogni volta, i “Corsi

per imparare ad amare” riservati al numero più ristretto dei fidanzati che si preparavano seriamente a vivere il mistero sponsale; da tutti questi incontri, hanno avuto origine i numerosi fascicoli che Padre Raffaele ci ha lasciato e che costituiscono un’eredità catechetica e formativa di tutto rilievo. C’era poi una preparazione speciale che Egli riservava a coloro che si sarebbero consacrati a Maria con quell’atto che ancora oggi i Terziari Francescani recitano durante la pia pratica dei primi cinque sabati del mese al santuario. Per il Padre, i sabati, da cinque, diventavano dodici e i giovani erano tenuti ad una puntualità che non ammetteva eccezioni: se qualcuno non era conseguente, trovava un rimprovero severo. Il Servo di Dio, infatti, non era un formatore e direttore spirituale che accet-



tava compromessi; quando si faceva una scelta di vita, non era più consentito voltarsi indietro. In questo caso, il Padre attuava la punizione del “non ricevere” o, come diceva “*ti metteva in cura*”: durante la settimana, egli riceveva per la confessione e per la direzione spirituale tutti i giorni, sia al mattino, sia al pomeriggio. Quando, dopo aver fatto un’anticamera non breve per aspettare il proprio turno, il giovane o la ragazza si affacciavano alla sua stanza, ricevevano gentilmente, ma con fermezza un rifiuto. Arrivava poi il momento in cui il pentimento e la penitenza spalancavano le porte del suo cuore ed allora egli faceva gustare la tenerezza di Dio e la Sua misericordia attraverso il perdono sacramentale.

Non era un mistero che egli prediligesse i giovani più “difficili” a cui faceva esaminare il loro passato, cercare i motivi dei loro errori, per aprire davanti a loro sentieri di felicità. E gli volevano bene così, con la sua allegria contagiosa, con la sua simpatia stellare e con il suo rigore di padre che ama. E tale lo consideravano. Un anno, i suoi giovani piantarono le tende di un campeggio estivo intorno al Santuario per passare con lui tutto lo scarso tempo che egli aveva disponibile e, la sera,



accompagnavano il suo coricarsi col canto sotto la sua finestra; tra i tanti canti, anche “Oh, mein papà” perché lo era davvero per le loro anime. Ognuno di loro aveva fatto un cammino per incontrare il Signore e per fare esperienza di Lui attraverso il percorso tracciato da Padre Raffaele; le tappe erano tre: riconoscere i propri errori, sperimentare la misericordia di Gesù e andare a ringraziare “la Mamma”.

Molti salgono ancora, a quarant’anni quasi dalla morte del Padre, al Santuario e pare loro di risentire ancora il suo invito “Va’ a dire grazie alla Mamma!”

I capelli sono più radi o più grigi, le gambe più stanche, ma il cuore è sempre ricolmo d’amore per Lei.

Nelle foto: Sydney luglio 2008, giornata mondiale della gioventù



PADRE RAFFAELE

RITRATTI DI P. RAFFAELE

di P. Carlo Folloni Vicepostulatore
22 settembre 2009

Nell'ultimo Bollettino del Santuario e della Vice-Postulazione abbiamo presentato un raro ritratto di Padre Raffaele, allora Ferruccio Spallanzani, a quindici anni. Nel retro della foto Ferruccio traccia, in versi, il proprio ritratto di quel tempo. Emerge chiara la volontà di volere avere la propria personalità. Ma i problemi c'erano. Era l'età dello sviluppo e delle decisioni. A dicembre del 1937 era stato invitato due volte ad andarsene.

Da una testimonianza raccolta in questi giorni pare anche che il papà Noè fosse andato al convento di Modena per riportarlo a casa. Ma qualcosa dentro lo teneva e le parole del direttore gli diedero fiducia e coraggio. Di questo momento Padre Raffaele scriverà: *"La mano di Mamma mi*

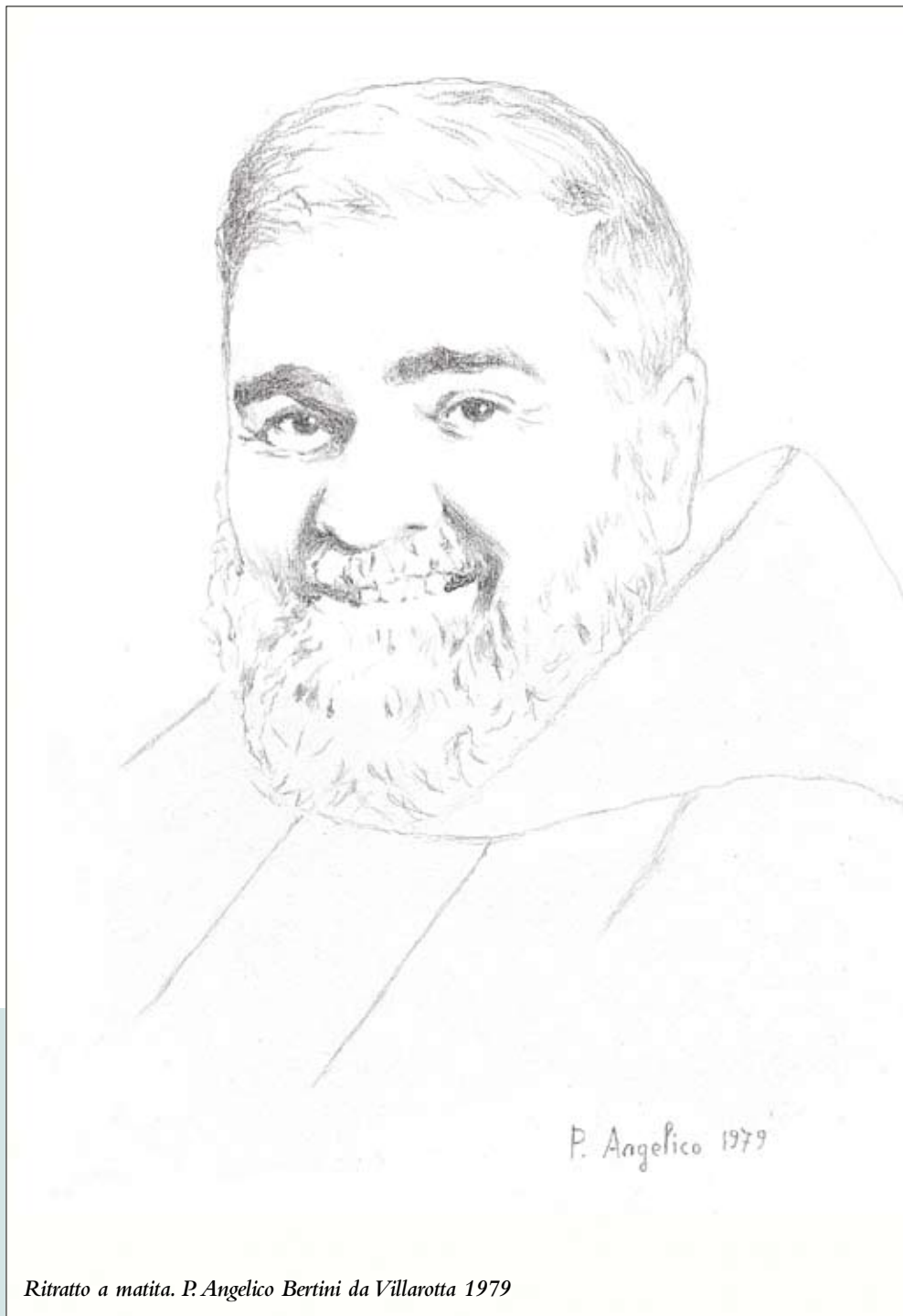
salvò. Non la mia volontà, non il mio cuore, non i miei Superiori... Ora so che fu Mamma...". Il 5 ottobre dell'anno seguente, il 1938, entrerà nel noviziato di Fidenza. La testimonianza che segue ritengo faccia riferimento al periodo estivo di "vacanze a casa" immediatamente precedenti l'ingresso in Noviziato.

P. Angelico Bertini da Villarotta (RE), nato l'8 ottobre del 1900 è morto a Reggio Emilia l'11 giugno 1987. Laureato all'Accademia delle Belle Arti di Modena fu fecondo pittore, apprezzato soprattutto per il disegno e il colore. Trascorse la sua vita prevalentemente nel convento di Modena. Solerte nel ministero delle confessioni e della direzione spirituale. Nell'ultimo periodo della sua vita fu colpito da

paralisi alla parte destra, per cui cercava di mantenere la capacità di disegno esercitandosi con la mano sinistra.

A quest'ultimo periodo, esattamente al 1979, risale il **disegno a matita che ritrae Padre Raffaele**, ricavato da una fotografia. Devo verificare il dato che ho in memoria, che cioè fu P. Oscar Pellesi a chiedergli di tracciare questo ritratto a matita, fatto nell'Infermeria provinciale di Reggio Emilia.

P. Angelico ha due ritratti di Padre Raffaele, vivi nella sua testimonianza registrata da P. Oscar Pellesi e trascritta ultimamente dal sottoscritto, quello del quindici/sedicenne Ferruccio prima del suo ingresso in Noviziato e quello di Raffaele verso la fine della vita, a Puianello.



Ritratto a matita. P. Angelico Bertini da Villarotta 1979

Eccoli.

“P. Marco Benassi mi accompagnò a Puianello. Desideravo vederlo perché sapevo che era un’anima santa... Me lo dicevano tutti... Assistetti alla sua Messa, una Messa comune, e rimasi edificato dalla sua pietà, del suo modo di celebrare. Poi, finita la quale, chiesi di essere introdotto alla sua presenza per avere una benedizione da lui. E allora rimasi solo, mi inginocchiai, presi la sua benedizione, confidai le mie

pene...lui con paterna bontà mi consolò, mi diede tante speranze e rimasi edificato del suo modo di parlare, pure sapendo che era molto grave come fisico, perché era malato. Rimasi presso di lui circa un quarto d’ora e lui mi rinnovò la sua benedizione, mi benedisse e mi diede tanti consigli e speranze per l’avvenire. E rimasi edificato appunto dal suo modo di parlare, dalla sua pietà...l’avevo visto quando era ragazzo, a Modena.

Veniva da ragazzo, non era ancora frate, era ragazzo. Era un bel ragazzo. Veniva a servir Messa, come un chierico. Era un bel giovane, alto...mai più avrei pensato che si fosse aggravato in quella malattia. Era forte, un ragazzo alto, ben messo. Era un bel ragazzo. Era anche allegro...era anche allegro, il suo modo di fare. Era allegro, scherzava, parlava come tutti gli altri ragazzi e mi piacque per il suo aspetto e il suo modo di fare. Lo vidi per alcune volte. E poi seppi che era poi andato al Noviziato e si fece frate...era quel ragazzo famoso, che si era fatto frate e poi era molto in voga la fama di persona santa. [Quando era ragazzino] non ci davano questo gran valore. [Me l’hanno detto dopo che era quel ragazzino che veniva a servir Messa], un ragazzo gioviale, allegro, buono, simpatico. [Non veniva con altri chierichetti], veniva da solo. Si muoveva, correva...da solo, così. Era un ragazzo svelto. Era un bel ragazzo! Poi seppi che si fece frate. Ma la sua fama [di santità] la seppi dopo parecchi anni.

Certo che se confrontassi quand’era ragazzo, da quando lo vidi da frate in fama di santità, c’è una differenza enorme. Perché il ragazzo era sano, svelto, allegro e anche come viso era bello. E invece da frate si vedeva il padre invecchiato, malato,

Ritratto a olio. P. Cassiano Jemmi 1976



non sembrava più lui. Mi ricordo bene quando lo vidi da ragazzo e poi lo vidi da frate. Rimasi contento del suo incontro. Come sempre [ero tribolato in quel tempo]...il mio scopo era d'averne la sua benedizione, perché era la fama della sua santità, era in voga. E allora avere la sua benedizione era già una grazia.

[Quando l'ho visto da ragazzo Padre Raffaele doveva avere]...quindici/sedici, perché era alto. Poi invece da frate poteva avere sessant'anni".

Raffaele aveva 50 anni quando è morto. I 60 anni attribuiti a lui da P. Angelico testimoniano come la malattia e le prove della vita lo avessero profondamente invecchiato.

P. Cassiano Jemmi ha dipinto un ritratto a olio di Padre Raffaele. Gli chiese di farlo Fr. Teodoro Boglioni, il frate che ha accudito P. Raffaele con tanto amore negli anni di Puianello, fino al 1971, quando fu trasferito nell'Infermeria di Reggio Emilia appena risistemata. Qui, poco dopo, P. Cassiano ritrasse lui in un quadro a olio accanto alla statua di Gesù Bambino in piedi. Questo ritratto piacque a Fr. Teodoro e fu così che gli chiese di farne uno di P. Raffaele che, da poco, era deceduto. Il suo ritratto personale lo diede



Autoritratto (?) a olio appeso alla parete in casa della sorella Lina a Cleveland (Ohio). Nella foto il marito e il nipotino.

poi alla sorella che desiderava averlo presso di sé, quello di Padre Raffaele lo donò in seguito al Santuario di Puianello. Oggi è custodito nella sagrestia del Santuario. Nel retro del quadro, in un biglietto bianco, è scritto: "Ritratto di P. Raffaele donato a Frate Teodoro nel IV anniversario della morte del padre 5-XII-76".

Un autoritratto (?) a olio è in America, presso la nipote di P. Raffaele, la figlia della carissima sorella Lina, "Nina". Nel 1962, Lina venne a trovarlo al Lido. Partendo portò con sé alcuni disegni della Madonna

fatti da P. Raffaele e anche un quadro (così ricorda il fratello Gianni Angelo) che si vede nella foto inviata poi da Lina alla mamma. Guardando la foto il quadro sembra essere un autoritratto di Raffaele.

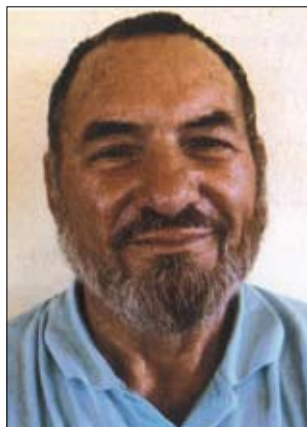
Quando P. Raffaele era ricoverato a Forte dei Marmi nel 1963 gli fu fatto un ritratto a olio da una pittrice. Non ho altre notizie su questo.

Anche questa volta ci farà piacere avere conferma o rettifica di tutte le notizie pubblicate in questo articolo.

Ve ne ringraziamo fin da ora.

P. BRUNO! UN UOMO - UN FRATE - UN MISSIONARIO - UN "FRANCESCO" - COME DOVREMMO ESSERE TUTTI NOI

di Carlino Pelloni



Bala mo Ami ti mbi P. Bruno (ciao Mio Amico P. Bruno) direbbe e dice tutta la Rep. Centrafricana che Tu hai assistito-istruito e fatto crescere.

Quindi non lo dico solo io, ma chiunque ha avuto la fortuna di incontrarti, perché sei sempre stato un punto d'appoggio, un distributore di bene, di carità per me e per tutto il mondo Missionario

in Centrafrica. Caro Bruno questo scherzo ("da prete" mi verrebbe da dire) non ce lo dovevi fare. Domenica 23 agosto verso le 21.00 siamo stati al telefono circa 20 minuti perché mi chiedevi di trovare il posto nel tuo container, che avevo già riempito, per altre cose e io ti dicevo, anzi ti urlavo, che non c'era più posto e che già facevo fatica a stringere tutto ciò che era già arrivato (alla faccia di chi diceva che non avremmo avuto il necessario per riempirlo). Tu da buon intenditore e di grande Umanità mi dicesti: "beh! Carlino dormiamoci sopra e ne riparleremo domani" (lunedì 24 agosto). E' dalle 9.00 di quel "traumatico" lunedì che faccio il tuo numero di

telefono e anziché la tua voce sento quella del Tuo Guardiano Fr. Ives (centrafricano). Non ti dico in che stato si trova in questo periodo, ma quando mi parla, mi sembra di sentire uno che sta affogando.

E' così caro P. Bruno che tutta la famiglia dei missionari, frati o laici che siano, si trovano. Ora dopo la tua "andata avanti" a fatica i superiori cercano chi ti possa rimpiazzare. Pensa che si è constatato che con due o tre altri missionari "forse" si può continuare il tuo vastissimo lavoro, ma dove li trovi i disponibili? Chi macella ora una, due vacche al mese per sostenere i due seminari? Chi porta avanti l'allevamento di mucche-buoi-maiali-pecore-pesci-galline e

quant'altri animali per sfamare un circa 130 seminaristi centrafricani? Eppure con anche tante contrarietà Tu ci riuscivi e così tutti avevano la pancia piena. Quante volte mi hai sempre detto: "Carlino si fa più fatica a fare il bene (altrui) che fare il male o il proprio interesse". Tu non ti sei mai risparmiato perché il prossimo che fosse missionario o no, sacerdote o laico, che fosse cappuccino o di un'altra famiglia religiosa (suore-carmelitani-comboniani ecc.) insomma chiunque fosse in difficoltà o avesse qualche problema di qualsiasi natura, TU C'ERI - TU ERI LI' a sostenere, a risolvere sempre e comunque tutto, ma soprattutto "sporcandoti le mani di persona".

Ho visto e collaborato, come tanti volontari laici, nel tuo forte e pesante impegno al "Villaggio Ghirlandina" di Gofò, dove ricevesti persino riconoscenze ufficiali dal Presidente e dal Governo Centrafricano per la tua grande opera di formazione e sviluppo agricolo in tantissimi villaggi. E che dire di tutte le volte che hai percorso le polverose e disastrose piste nella



brousse (foresta) per portare aiuto, per recuperare malati gravi, per portare donne incinte, prossime al parto, in qualche dispensario per le dovute cure insomma tu non viaggiavi mai solo, ma con te c'era sempre qualcuno che bisognava di aiuto. Ricordo pure tutti i tuoi viaggi e gli interventi tra i ribelli o tra gli zaranghina (banditi) per mettere pace o per aiutare loro stessi a sopravvivere alle malattie o alle ferite e tutti sappiamo che anche i più feroci non ti hanno mai fatto del male anzi molti ti hanno anche ringraziato e rispettato. Io posso testimoniare che quando qualche hanno fa i ribelli mi hanno fermato, minacciato e anche picchiato con i fucili e saputo che ero un tuo aiutante, mi hanno detto: "pardon! du mo-

*Il fuoco del Tuo amore
mi ha consumato*

Padre Bruno Biagi
missionario cappuccino

*Ponticello di Scorcetoli, 23 febbraio 1936
La Yolé di Bouar, 24 agosto 2009*

Fratello Bruno,
sulla terra hai lavorato alacramente
nei campi del Signore
e ti sei donato senza risparmio.
Il Signore stesso ti accolga
concedendoti di lavorare in eterno
nei campi del cielo.

I parenti, i confratelli e gli amici delle missioni
ti ricordano con affetto.

ment que tu as un laic missionarie di P. Bruno tu peux continuer ton voyage" e rimasi sorpreso quando mi dissero che quando sanno che uno è un collaboratore di P. Bruno, lo lasciano libero senza fargli del male, magari chiedendo solo un aiuto di un po' di soldi.

Caro Bruno quanti seminaristi che ho incontrato, sia che siano diventati sacerdoti o che si siano ritirati, a seguito delle tue lezioni dall'alto della tua laurea in filosofia conseguita a Milano, ma soprattutto dall'alto della tua laurea di umanità conseguita nella università della brousse (foresta) o dei villaggi più sperduti, mi hanno detto: "le parole ma soprattutto l'esempio di P. Bruno si calcifica nel cuore e scorre nelle tue vene insieme al sangue e

questo fa sì che prima o poi ti accorgi degli errori, chiedi scusa e ritorni alla serenità e al buon vivere”.

Spesso penso, e mi ripeto, che, pur così plurilaureato, non ti risparmiavi dal macellare un paio di animali al mese per fare sì che i due seminari della Yolè e di S. Laurent (circa 130 bocche africane) fossero autonomi sul piano alimentare. E' bene che tutti sappiano che dal tuo arrivo in questi seminari, con tutti gli allevamenti di vacche-buoi-maiali-pecore-pesci e quant'altro, il pasto

era assicurato. Pensa caro Bruno che quando eri qui in Italia nel mese di agosto, l'amico comune il sig. Ruini ci aveva regalato tutta una serie nuova di attrezzatura per la macellazione compreso una sega nuova per le ossa e adesso???

Caro P. Bruno avrei bisogno ancora di decine di pagine per parlare della tua vita spesa per il bene altrui, sia materiale ma soprattutto spirituale, in quaranta anni e oltre di missionarietà in Centrafrica e di quanto bene hai seminato in tanti sostenitori delle mis-

sioni, ma la tua dipartita mi ha lasciato smarrito e soprattutto mi ha risvegliato lo tsunami che ho vissuto, e che è ancora in movimento, della recente salita al cielo di mia moglie Vanna che ti diceva: “perché padre mi chiede e magari qualche soldo quando già le do mio marito per qualche mese all'anno?”. E adesso Voi lassù datevi da fare perché noi quaggiù non abbiamo più il Vostro insostituibile sostegno fisico anche se quello spirituale lo sentiamo più forte.

Ciao Carlino.

P. Bruno era arrivato in Centrafrica il 18.08.1973. Al Santuario di Puianello (Mo) aveva fatto servizio pastorale dal 22 al 28 giugno 2009.





ATTUALITÀ

LE DONNE DELL'ISLAM IN ITALIA

di Paolo Bertolani

Sta per uscire, in Francia, la terza edizione di un volume molto interessante dell'Abbé Guy Pagès relativa al rapporto tra cattolici e musulmani in Europa, con la pregevole prefazione di Mons. Germano Bernardini, Arcivescovo Emerito di Smirne.

Mi auguro che si possa avere presto una edizione italiana di questa opera che ho trovato estremamente valida ed attuale specialmente per chi ha responsabilità pastorali all'interno della Chiesa. Troppe volte, infatti, parte del ceto ecclesiastico cattolico, spesso *ignorans* dell'islam, ricerca un dialogo che si rivela inefficace perché pretende di usare categorie e logiche razionali con interlocutori che privilegiano un'irrazionalità fideistica e fatalistica basata su una

sottomissione totale alla parola di un "libro" letto ed accettato in maniera fondamentalista senza alcuna possibilità di interpretazione.

"Come si può dialogare - si legge in una rubrica di posta di un quotidiano - con chi sgozza la figlia perché fidanzata a un cristiano e si sente tranquillo purché sia sepolta con la testa rivolta verso la Mecca?"

Oggi, si tratta di Sanaa e ieri, di Hina; ragazze che hanno avuto il solo torto di sentirsi libere e uguali agli uomini in un Paese democratico come l'Italia.

Si capisce, quindi, l'esasperazione dei lettori che tempestano di domande simili a quella riportata, le direzioni di molti giornali. Se si considera poi, che altre 37 donne hanno subito traumi e persecuzioni

più o meno gravi, ci si deve porre la domanda sul come affrontare il problema della donna dell'islam nel nostro Paese.

Pochissime di loro parlano italiano e quasi nessuna sa leggere e scrivere nella nostra lingua, sono praticamente segregate nelle case e non conoscono i diritti che la nostra repubblica riconosce loro: pari a quelli degli uomini. La loro sottomissione è accettata come un fatto voluto da Dio e gli imam sono lì a ricordare



loro che l'uomo è colui che ha il diritto assoluto di comandare ed anche di usare la violenza se il caso lo esige.

E' praticata, anche se clandestinamente, l'infibulazione e, molto spesso, viene tollerata la poligamia, qui, in Italia.

In barba alla legge 152 che obbliga ogni cittadino ad essere riconosciuto, queste povere donne sono coperte da orribili *burka* che le isolano ancora di più e le umiliano nella loro dignità umana. Anche le ragazzine hanno obblighi pesantissimi persino sui banchi delle nostre scuole.

Non è il caso qui di argomentare sulla considerazione femminile dal punto di vista islamico e neppure di introdurre una discussione sulla donna secondo il Corano.

Vogliamo solo, per il momento, assicurare a tutte le donne che vivono nella nostra repubblica democratica quelle libertà che la nostra Costituzione garantisce.

Considerando che le attuali leggi sono spesso disattese, attraverso cavilli interpretativi vari, da chi è preposto, per autorità, a farle osservare, è necessario elaborare



re una carta che sancisca e ribadisca una volta per tutte che anche le donne islamiche hanno gli stessi diritti e doveri degli uomini che vivono in Italia. Non deve più succedere che imam, alcuni dei quali condannati per terrorismo, impongano regole disumane alle donne e predichino forme di violenza nei loro confronti. Bisogna che questa

idea dell'inferiorità della donna che rappresenta una realtà patologica della credenza islamica e che sta radicandosi nel nostro tessuto sociale, sia eliminata ora e subito. Altrimenti, in barba all'integrazione, avremo due stati paralleli: uno, valido per i cittadini italiani e l'altro, con leggi, usi e costumi propri, a consumo esclusivo dei musulmani.



NOTIZIE DAL SANTUARIO

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO E ANNIVERSARI

È possibile celebrare al Santuario il proprio anniversario di matrimonio; in particolare il 25° e il 50°. Ma si possono celebrare anche altre ricorrenze.



*Sabato 12 settembre ore 11
matrimonio di Fabrizio e Federica
Ha celebrato mons. Faustino Pinelli*



*Sabato 25 luglio 2009 ore 18
matrimonio di Elisa e Gianluca*



Sabato 12 settembre ore 11: matrimonio di Fabrizio e Federica



*Domenica 23 agosto 2009 ore 11
25° di matrimonio di Ivano e Cristina
Casini
Ha celebrato don Pietro Forlini (orionino)*



*Domenica 30 agosto ore 11
50° di matrimonio di Mario ed Eleonora*



VARIE

NOTIZIE DAL SANTUARIO

GRAZIE a coloro che sostengono la Rivista, le iniziative del Santuario e la Causa di Beatificazione di P. Raffaele

Nei mesi di giugno/luglio/agosto 2009 hanno fatto pervenire la loro offerta le seguenti persone a cui diciamo il nostro GRAZIE e che presenteremo in modo particolare alla Beata Vergine della Salute:

Albicini Santina - Bertani Sandra - Cosimi Silvana - Lusignani Giancarla - Maramotti Antonio Giancarla - Mazzetti Vittorio - Morselli Maria Luisa - Parenti Anna - Tori Tiziana Meri - Zampini Maurizia - Barbieri Daniela - Corsini Miriam - Fagioli Gian Giacomo - Giustini Elisabetta - Grandi Margherita - Leonelli Anna - Locatelli Flavia e Curzio - Lucchi Antonio - Manzini Annamaria - Mazzotti Elena - Pasini Alessandro (famiglia) - Rossi Graziella - Bernardelli Rita - Capitani Maria Pia - Carmeli Griminelli Luciana - Cerè Silvana - Daino Ernesto - Fiori Luciana - Galaverni Gianni e Tosca - Galli Carla - Giannelli Caterina - Giglioli Giuseppe e Andrea - Magnano Luigi - Mazzoli Davide - Micheli Giovanni - Minelli Monia - Monfreda Giuseppe - Muratori Mirella e Paola - Panaria Group S.P.A. - Pinotti Lodovica e Paolo - Raimondi Germano - Riccò Eva - Squarotti Massimo.

L'8 settembre c'è stata la Sagra del santuario. La giornata è stata splendida. Ringraziamo tutti i volontari che hanno offerto a Maria Santissima il loro servizio. In particolare un grazie ai volontari del Gruppo Alpini e del Circolo "Il Castello" di Monfestino, i quali hanno curato lo Stand Gastronomico.



VARIE

NOTIZIE DAL SANTUARIO

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

- Tutte le 1° Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 15,30 in avanti incontro formativo, preghiera, condivisione... (da settembre a giugno).
- La 2ª Domenica di ogni mese *Ora di Guardia* dalle 16 alle 17 nel Santuario.
- La 2ª Domenica c'è l'*Incontro Franceseano* dalle 15 alle 16, aperto a tutti (da settembre a giugno).

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

- La 4ª Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno).
L'incontro inizia alle 15, segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

- Ogni 4° mercoledì del mese alle ore 21 viene celebrata la Messa per la guarigione degli ammalati. Questa iniziativa si colloca nel luogo adatto, appunto nel Santuario della Beata Vergine della Salute. Le date sono le seguenti: 28 ottobre, 25 novembre, 23 dicembre.

13 DEL MESE

- Da maggio a ottobre Santa Messa alle 22 sul piazzale, preceduta dalle Marce penitenziali. Sul piazzale il Rosario inizia alle 21. In ottobre tutto è anticipato di 30 minuti.
Da novembre ad aprile Messa alle 21.30 in chiesa, preceduta alle 20.30 dal rosario.

www.santuariodipuianello.it

SERVIZIO

DELLE CONFESIONI

Quando il Santuario è aperto ci sarà sempre disponibile un sacerdote per le confessioni (salvo eccezioni). Se il sacerdote non è presente, suonare il campanello in chiesa e attendere.

ADORAZIONE EUCHARISTICA

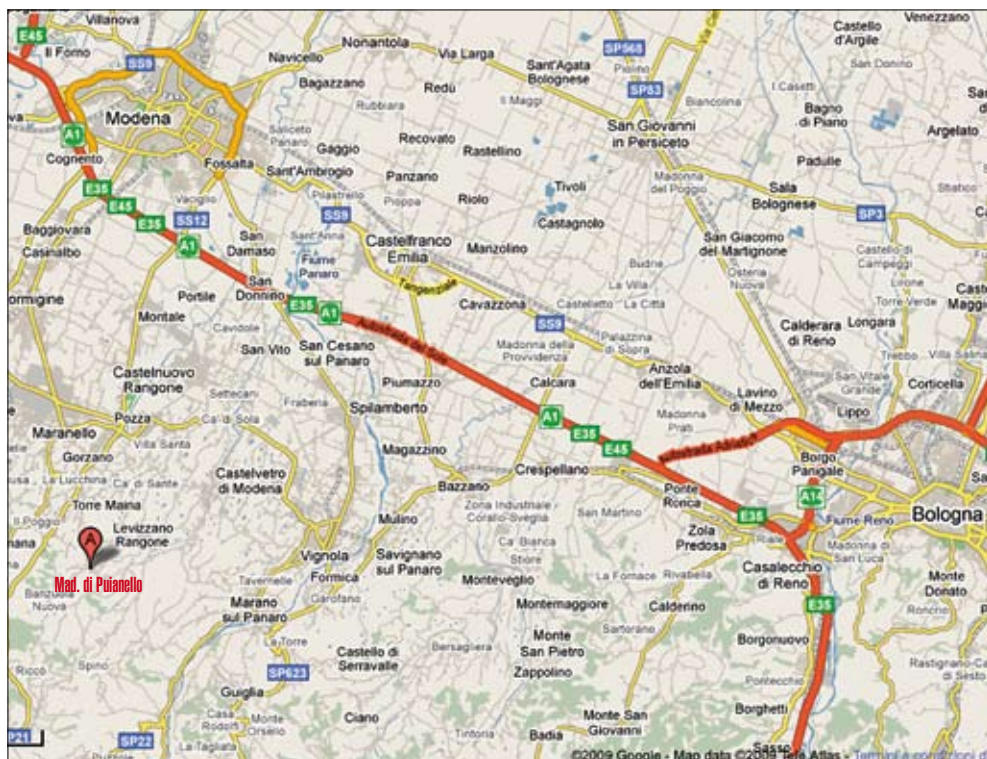
Ogni Domenica dalle 15 alle 17 ci sono due ore di Adorazione.

Alle 15 si inizia con la Coroncina della Divina Misericordia; alle 16,20 segue il Rosario.

Inoltre ogni primo sabato del mese c'è un'ora di Adorazione prima della Messa pomeridiana, animata dalle Ancelle Francescane del Buon Pastore.

VOLONTARIATO

In un Santuario, come anche in una Parrocchia, le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desiderasse fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore.



Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario di Puianello?

Intestazione: Santuario della Beata Vergine della Salute
via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO

- **Bollettino Postale N. 71540405 intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute...
- **Vaglia Postale intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute...
- **Bonifico sul c/c Postale:** Santuario della Beata Vergine della Salute...
- IBAN:** IT32J0760112900000071540405
- **Bonifico sul c/c Bancario:** Santuario della Beata Vergine della Salute...
- IBAN:** IT72V020086671000040819190
- **Assegno non trasferibile intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute...

**Coloro che desiderano ricevere la Rivista a domicilio comunichino il loro indirizzo al Santuario. L'offerta minima per l'abbonamento annuale è di 10 euro.
Regala l'abbonamento ad un amico o a un tuo parente!**

Padre Raffaele
Spallanzani

LA RIVOLUZIONE DI MARIA



EDB

Nel mese di giugno 2009 è uscito un nuovo libro: **Padre Raffaele Spallanzani, LA RIVOLUZIONE DI MARIA, EDB, giugno 2009.**